



Colpito a morte dal terremoto il «Guatemala povero»

CITTÀ DEL GUATEMALA, 5

Si ripete nell'America centrale la catastrofica tragedia di Banagua (10 mila vittime nel '72). 1 morti in Guatemala — il paese dei 33 vulcani — si contano a migliaia a causa del terremoto che ieri, poco prima dell'alba, ha sconvolto intere regioni, dal Messico al Salvador. Questa mattina si parla di 2000 vittime, ma si tratta di un calcolo cauto; altre fonti parlano di 5000 morti. È stato il Guatemala, e in particolare la sua capitale, a subire infatti l'estrema violenza del sisma. Le vittime si sono avute per lo più nei quartieri poveri, le misere costruzioni di fango secco non hanno resistito alle possenti scosse (grado 7,5 della scala Richter) e hanno sepolto la gente sorpresa nel sonno.

Il direttore della Croce rossa ha detto: «Fra le vittime ne sono quattrocento o quattrocentocinquanta nella sola capitale». Ha aggiunto che gravissimi danni hanno sofferto anche due regioni, quelle di San Juan Sacatepeque e San Pedro Sacatepeque; moltissime case di fango secco sono crollate in quelle zone. Nel centro di Guatemala la metà circa delle case ha riportato danni. La maggior parte delle grandi strade è stata bloccata dalle frane, tutte le linee che si irradiano dalla capitale sono ingombrate di traffico.

I tre ospedali più grandi della città sono gremiti; sono stati aperti centri di pronto soccorso per le cure ai feriti. La gente è accampata nelle vie, dinanzi alle panchine e ai negozi di alimentari; si fa la fila, lesera al tramonto i servizi telefonici e l'erogazione di corrente elettrica erano stati ripristinati. La fornitura idrica era ripresa al venticinque per cento. La radio ufficiale della capitale ha lanciato un appello allacclamazione: «Non portate più salme alla morgue. E' piena di cadaveri».

Pattuglie di soldati in assetto di guerra percorrono le vie di Guatemala — alcune delle quali mostrano vaste fenditure — per prevenire l'attività di eventuali siccanti. Il governo ha proclamato lo stato di calamità pubblica e la commissione di emergenza ha lanciato un appello per plasma sanguigno, medicinali e antibiotici in particolare per gli oltre 10 mila feriti. La Croce Rossa internazionale ha lanciato un appello urgente per la raccolta di aiuti in favore delle vittime.



Alla commissione parlamentare Inquirente

Rinviata ogni decisione sui fondi dei petrolieri

Tentativo della maggioranza di insabbiare l'inchiesta - L'energica opposizione dei comunisti - Il caso degli ex ministri Ferri e Valsecchi - La vicenda delle aste truccate all'ANAS

Inchiesta del PG sugli attori di Salò

La procura generale presso la Corte d'Appello di Roma ha aperto un'inchiesta a carico del produttore, alcuni interpreti e responsabili dell'organizzazione del film di Pasolini «Salò o le 120 giornate di Sodoma»: secondo il magistrato a loro carico potrebbe configurarsi il reato di corruzione di minorenni per alcune scene dell'opera dello scrittore.

Da dove la procura generale abbia tratto il sospetto che durante la lavorazione si siano potuti verificare episodi penalmente perseguibili non è dato sapere. Tuttavia negli ambienti giudiziari romani si sostiene che l'inchiesta è nata dopo la pubblicazione sul settimanale di destra «Gente» di un brano di un libro scritto da Paolo Uberti Quintavalle che ha avuto una parte nel film. Si tratta di uno scritto già definito dai collaboratori di Pasolini come «completamente falso». Il settimanale che l'ha pubblicato e che si era distolto dopo la terribile morte del regista-scrittore per la sistematica vagare opera di demagogia e di delirio, ha già ricevuto lettere di smentita e si annunciano querelanti.

Bene dunque avrebbe fatto la procura generale a documentarsi prima di aprire questo assurdo procedimento penale che obiettivamente si inserisce nell'ondata repressiva abbattutasi sul cinema e fa da eco alle posizioni più reazionarie. Evidentemente alcuni magistrati hanno deciso di essere la punta di d.mante di nuove iniziative o scaturite.

Andremo ad un nuovo conflitto di attribuzioni tra la magistratura ordinaria e la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa. Il rischio che la Corte costituzionale possa essere chiamata a pronunciarsi per la seconda volta sulla materia è stato presentato dal compagno Spadolini, nella seduta di ieri della commissione, nel corso di un animato dibattito attorno all'obiettivo del gruppo di appropriazione della Procura di Roma di due processi relativi a finanziamenti a personalità politiche e a partiti effettuati in connessione all'impiego delle installazioni di raffinerie di carburanti. A S. Quirico, sull'appennino piemontese, e a Melilli (Siracusa). E' stata fissata per questa una nuova seduta.

Per le due raffinerie otto giorni fa furono sentiti i petrolieri Garrone e Arcididone. La commissione avrebbe dovuto o restituire come da tempo sostengono i comunisti — i fascicoli alla magistratura oppure avere a sé i processi contendendoli a quello principale sul petrolio. La maggioranza, che punta a chiudere l'istruttoria sui ministri Ferri e Valsecchi (specie dopo la violenta protesta di quest'ultimo), naturalmente con una assoluzione generale in sede di archiviazione, ha proposto l'avvicinazione dei due processi sulle raffinerie (perché «potrebbero esservi una responsabilità ministeriale», non connettibile al processo petrolifero, riproponendoci di archiviare anche questi due una volta chiuso il primo procedimento.

Ferma la contestazione dei comunisti (Spadolini, D'Amico, Catello), nessuna avocazione è possibile, perché nei due casi non può esserci alcuna responsabilità ministeriale, in quanto, per la ISAN di Melilli decreti e autorizzazioni furono dati dalla Direzione, e per la raffineria Garrone di S. Quirico non vi furono interventi o autorizzazioni.

Imputato per il reato di estorsione aggravata

Il deputato dc Frau dichiara d'esser vittima d'una congiura

MILANO, 5. Il deputato Dc bresciano on. Aventino Frau, contro il quale il sostituto procuratore dottor Guido Viola ha rinnovato il 23 gennaio scorso la richiesta di autorizzazione a procedere e di arresto, ha dichiarato per il reato di estorsione aggravata (140 milioni complessivi) nei confronti dei suoi detrattori, tanto che la legge prevede che le richieste di procedere contro membri di Parlamento vengano accompagnate con l'invio degli atti istruttori. Nel caso di Frau la documentazione allegata dal magistrato milanese è non solo imponente ma anche stringente e chiarissima. Tanto è vero che Frau non solo è indiziato di reato, ma è divenuto imputato per il quale la magistratura ha l'obbligo di procedere all'arresto.

Il deputato Dc tenta anche la strada della polemica nella lettera a Bandiera: «E' lo sterminio — sempre secondo la nota di agenzia — di essere vittima di una congiura internazionale tendente a impedire il compimento del «dovere parlamentare» e quello cioè di presentare interpellanze. Ma allora la «copra» di 140 milioni, passati da De Luca solo una parola?». Quella che la magistratura contesta al parlamentare è, invece, che tale facoltà egli l'abbia usata come strumento e momento della estorsione. E allora? Non resta che chiedere al Parlamento di affrontare quanto prima il caso Frau e di concedere l'autorizzazione. Per ora siamo ancora di fronte a parole, pronunciate ancora sempre al riparo della immunità parlamentare.

La maggioranza, fra mercoledi sera e ieri mattina, ha compiuto le sue ricerche (guarda caso) ha trovato per la raffineria di S. Quirico, un minuscolo decreto ministeriale per una modesta parte dell'impianto, «sperando» di perciò l'ipotesi di appropriazione oltre che del fascicolo «S. Quirico», anche del procedimento ISAB. Energia è stata l'opposizione dei comunisti, tanto che la maggioranza alla fine decise di rinviare il voto alla prossima settimana.

Ieri l'Inquirente ha proseguito nella istruttoria sulle aste truccate dell'ANAS, interrogando per oltre tre ore il dottor Placido Lombardo, vice capo di gabinetto dell'allora ministro del LL.PP. Mancini.

C'è in tutto questo una attesa, la più onerosa delle attese, quella della gente che desidera dare il meglio di sé. E certamente a tale riguardo l'impegno del partito comunista perché le centrali appena ordinate siano attuate prontamente e intanto si conduca la ricerca per giungere ad un nuovo più organico piano di sviluppo del settore, è apprezzato come motivo di fiducia nell'avvenire per altri versi tanto incerto.

Due punti concreti prima di concludere. Fin d'ora si può dire che il costo del kWh elettrico prodotto a Caorso sarà inferiore di almeno il 30 per cento a quello prodotto in centrali convenzionali. Anche con l'aumento del prezzo commerciale dell'uranio il costo del combustibile non supera le due lire per kWh contro poco meno di 15 nelle centrali convenzionali. Inoltre con la produzione della centrale si rispar-

miando circa un milione e mezzo di tonnellate di petrolio pari a circa cento miliardi di lire l'anno. Infine si manifesta un interesse crescente sulla base di informazioni relative a esperimenti condotti in questo senso in Gran Bretagna per la possibilità di utilizzare il calore residuo della centrale al fine di favorire una più rapida crescita della popolazione ittica del fiume Po che in questo tratto è particolarmente interessante e sfruttata economicamente.

Con un congegno simile a quello usato per bruciare le vetture è stata data alla SIP al 65 rosso di via Mura

Un'inchiesta penale sull'operato di alti dirigenti del ministero dell'Agricoltura e della Sanità è stata aperta dal pretore della IX sezione di Roma, Giuseppe Antonio Vezzi. Il fascicolo, però non contiene ancora le generalità precise degli imputati: il reato ipotizzabile è quello di «missione in nomina di atti di ufficio». Per ora si è soltanto agli inizi dell'inchiesta, ma si prevedono dei grossi sviluppi trattandosi di una probabile manovra portata a termine in due Ministeri in favore degli industriali della pasta che in questi ultimi anni sono stati incrinati e processati dalla procura romana per aver fabbricato tipi di pasta con percentuali rilevanti di grano tenero.

All'inchiesta penale, il dottor Vezzi ha già rinviato una deposizione, resa in aula dalla dottoressa Claudia Tassi-Mico dell'Istituto superiore di Sanità. L'episodio è accaduto sabato scorso durante il processo per «frode in commercio» contro il pastificio «Riscossa». La dottoressa Tassi-Mico, nella sua deposizione, in qualità di analista dell'Istituto superiore di Sanità affermò che il metodo di ricerca finora usato per stabilire se la pasta conteneva o meno il grano tenero era stato dichiarato non valido dal Ministero della Sanità. Questa decisione è ap-

Ma come si è giunti a questa decisione? Il ministero dell'Agricoltura aveva nominato un'ispezione composta per stabilire la validità del «metodo immunologico» e dopo alcuni studi e ricerche la commissione aveva dato parere favorevole. Questa decisione veniva però disattesa dal ministero dell'Agricoltura mentre quella della Sanità con una lettera a firma del ministro dichiarava non valido il «metodo immunologico». Come risultato di questo provvedimento si avrebbe lo scongiuramento di una parte dei pastifici incriminati e sarebbe resa nulla l'azione della magistratura intesa a perseguire gli industriali che speculano sulla fabbricazione della pasta con grano tenero. La decorrenza dei termini (18 mesi) salirebbe infatti i pastai disonesti.

Le cifre relative alle frodi in commercio in questo settore di alimentazione sono eloquenti. Nel 1971 su 918 campioni di pasta a stata riscontrata la presenza di grano duro nel 45 per cento. Nel 1974 su 365 campioni riguardanti 220 ditte sono stati riscontrati 270 campioni infestati da prodotti fabbricati da 172 ditte. La massiccia speculazione sui danni dei consumatori ha comportato un illecito guadagno valutabile a centinaia di miliardi, e proprio per questo motivo il dott. Vezzi non esclude che dietro la mancata applicazione del metodo di analisi «immunologico» si celi un illecito penale da parte di organi ministeriali.

Il consiglio di amministrazione della Società Internazionale Pirelli S.A. informa che le vendite delle pneumatici ad esso fanno capo hanno raggiunto nel 1975 la cifra di 2.805 milioni di franchi svizzeri. I tre utili sono stati nel complesso superiori a quelli del 1974. Le società del gruppo Dunlop, nelle quali la Società Internazionale Pirelli ha delle partecipazioni, hanno conseguito risultati economici soddisfacenti, senza variazioni significative rispetto all'anno precedente.

Aumentati i profitti della società Pirelli Internazionale

MILANO, 5. Il consiglio di amministrazione della Società Internazionale Pirelli S.A. informa che le vendite delle pneumatici ad esso fanno capo hanno raggiunto nel 1975 la cifra di 2.805 milioni di franchi svizzeri. I tre utili sono stati nel complesso superiori a quelli del 1974. Le società del gruppo Dunlop, nelle quali la Società Internazionale Pirelli ha delle partecipazioni, hanno conseguito risultati economici soddisfacenti, senza variazioni significative rispetto all'anno precedente.

Controllo la SIP e alcune auto

Provocatori attentati firmati a Genova dalle «Brigate rosse»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5. Una serie di provocazioni sono state messe a segno dalla «Brigate rosse» nel corso della notte scorsa: tre auto di dirigenti industriali bruciate in altrettante zone della città, e una bomba incendiaria collocata in una centrale della SIP con il risultato di bloccare duecento numeri telefonici. Un'altra 170 è stata distrutta in via Roma, e una terza, di proprietà del personale dell'Isidoro di Cornigliano, è stata bruciata a Pegli in via Laviosa; infine una terza vettura, del dottor Enrico Bertolotti, anch'egli funzionario dell'Isidoro, è stata distrutta a Sturla, in via della Castagnola. Con un congegno simile a quello usato per bruciare le vetture è stata data alla SIP al 65 rosso di via Mura

di Santa Chiara. Nel corso della mattinata una telefonata al «Corriere mercantile» ha rivendicato alle «Brigate rosse» la paternità degli attentati alle auto. Con questa gravi episodi siamo di fronte a una ennesima provocazione — sotto il segno della FLM — il consiglio di fabbrica della SIP, in un documento diffuso oggi, «di chiara marca reazionaria». «Questi fatti», dice il documento, «hanno travagliato la vita della città, tenendo di rilanciare una strategia della tensione volta ad avvelenare il più pesante clima politico per aprire la strada a pericolose avventure».

I consigli di fabbrica e la FLM — conclude il documento — nel ribadire il loro sdegno per queste gravi provocazioni, invitano i lavoratori al massimo della vigilanza e mobilitazione isolando tutti coloro che, sotto qualunque veste si presentino, sono di fatto al servizio di questa strategia».

Un serio lavoro culturale nelle sezioni

Cara Unità, sono spiacente di non poterle abbonare al nostro giornale. Ma vorrei tanto avere il libro in omaggio. Sono un operaio della FIAT Mirafiori, faccio i turni di lavoro 10 e 20 e ecco la ragione per cui non posso abbonarmi, altrimenti quando mi tocca il 10 turno dovrei privarmi della lettura del giornale: così sono costretto a comperarlo tutti i giorni in edicola. Per Rinascenta, posso informarla che la Lega in sezione perché siamo abbonati. Io, con un po' di risparmio, mi sono fatto una bella biblioteca degli Editori Riuniti. Devo dire che, attraverso la lettura del giornale e dei libri che ho, è entrato in me una grande passione di leggere e di sapere, che tutti i comunisti dovrebbero avere. Nel periodo fascista molti compagni sono stati in galera solo perché non volevano accettare quel regime, le carceri erano diventate vere e proprie università politiche; dopo la Liberazione questi compagni usciti dalle carceri, tutti istruiti e molto preparati anche se avevano pochi strumenti a disposizione ed erano ex operai o contadini. Oggi non sono quei tempi, grazie alle lotte dei lavoratori ci siamo conquistati una certa libertà di espressione, ma per istruirci, per farci cultura, per farci un partito, per farci un partito di massa, potremmo avere molti quadri di più di quanti ce ne sono oggi. Ecco perché è necessario un serio impegno politico-culturale dei compagni del partito.

MATTIA MARELLA (Torino)

Il «mago» che opera sotto l'occhio della TV

Egregio direttore, ho molto stupito il mago in cui il suo giornale ha riferito la ripresa diretta in televisione di un'operazione per la coronazione di una forma di scialisti. Mi ha stupito perché il giornalista che ha scritto l'articolo non ha fatto alcun commento che, invece, a mio parere, era necessario.

Probabilmente per noi medici non sono i chirurghi, ma un intervento rappresenta un fatto normale mentre, per altri motivi, costituisce un evento di tipo eccezionale e curioso per chi medico non è. Dello stesso voglio affermare che la ripresa televisiva di una operazione chirurgica, che comporta un'operazione di tipo eccezionale, è stata la «v» di un intervento compiuto da un cardiologo romano su un bambino che aveva un difetto interatriale se è concepita come un fatto eccezionale. Ma se è concepita come la giustificazione di qualcosa di episodico e di eccezionale come la ripresa dello sbarco sulla Luna, che è un fatto di trasmissione ha invece un significato se si inquadra in un programma organico.

Un intervento all'operazione cui ho accennato: far vedere un'operazione su una ragazza operata di scialisti ha un senso se la parte di una serie di trasmissioni dedicate a questa malattia: le sue cause, come può essere prevenuta e infine, quando gli altri interventi non bastano, ecco quello del chirurgo. Le stesse considerazioni valgono, di quanto tanto si parla di cuore, Bisognerebbe, inoltre, dire se e come sono accessibili gli ospedali e gli istituti in cui si pratica non queste operazioni, quanto bisogna aspettare iscritti nelle liste di attesa (come accade per le cardiopatie). Bisogna, cioè, utilizzare l'interesse che esiste da parte dell'opinione pubblica per i problemi medici per svolgere alla Televisione, e anche sui giornali, quell'opera di educazione sanitaria dei cittadini della quale tanto si parla ma per la quale si fa così poco. Altrimenti continueremo la gente che, per male che vada, ci sarà sempre qualche «mago» che metterà a posto le cose con la sua bravura, anche se in molti casi questa bravura bisogna pagarla.

Dr. GUSTAVO ARRIGHINI (Diano Merina - Imperia)

L'alpino democratico, l'ANA e la censura a «Salò»

Cara direttore, vorrei dire anch'io la mia opinione circa la presa di posizione dell'ANA (Associazione nazionale degli alpini) nei confronti dell'ultimo film di Pasolini che proprio adesso appare essere stato messo sotto sequestro dal Tribunale di Milano. Ancora prima che di censura, redirei la cosa dal punto di vista di un alpino e chiarire alcuni punti riguardanti l'associazione sopramenzionata alla quale, peraltro, tengo a preciare, non sono iscritto e non per caso. 1) Dalla mia esperienza personale, non risulta che questa associazione rappresenti gran che tra gli alpini, soprattutto tra i giovani. In questo si è discusso in caserma e si è constatato che: a) le pubblicazioni dell'ANA tengono in disparte l'ufficio nelle caserme ma interessano pochissimi soldati e feldwebel regolarmente nei destini senza rimpatri; b) tra i congedati del mio scaglione, richiesti di rispondere una battuta, percentuale ha espresso l'intenzione di volersi iscrivere all'ANA una volta congedati. 2) Non ho visto il film di

Lettere all'Unità

Un serio lavoro culturale nelle sezioni

Cara Unità, sono spiacente di non poterle abbonare al nostro giornale. Ma vorrei tanto avere il libro in omaggio. Sono un operaio della FIAT Mirafiori, faccio i turni di lavoro 10 e 20 e ecco la ragione per cui non posso abbonarmi, altrimenti quando mi tocca il 10 turno dovrei privarmi della lettura del giornale: così sono costretto a comperarlo tutti i giorni in edicola. Per Rinascenta, posso informarla che la Lega in sezione perché siamo abbonati. Io, con un po' di risparmio, mi sono fatto una bella biblioteca degli Editori Riuniti. Devo dire che, attraverso la lettura del giornale e dei libri che ho, è entrato in me una grande passione di leggere e di sapere, che tutti i comunisti dovrebbero avere.

Concludo questa lettera ricorrendo alla mia intenzione, oggi, di iscrivermi alla associazione in questione, a cui aderenti, peraltro, sono più propensi a trovarsi a unirsi che a bere un fiasco di Chianti in allegria che non a sfiorbiare le opere di Pasolini in compagnia di zelloni, mafiosi e anonimi cittadini preoccupati di salvaguardare, oltre che la loro, la moralità di tutti i cittadini, maggiorenni compresi.

FULGIBIO ZANCHINI (Brebba - Varese)

«Perché non parlate di lottatori pesisti e judoka?»

Cara direttore, dal 1968 presto attività nell'ambiente del movimento operaio italiano lotta politica (FILIP), già Federazione italiana atletica pesante (FIAP). Devo pur tuttavia ammettere che il nostro giornale parla molto degli sport professionisti o pseudo tali, ma non ne parla mai di quelle discipline olimpiche che si valgono di atleti che si allenano anche nel nostro paese. In queste discipline olimpiche che si valgono di atleti che si allenano anche nel nostro paese. In queste discipline olimpiche che si valgono di atleti che si allenano anche nel nostro paese.

Questa mancata informazione non mi sembra conforme alla linea del giornale di legge sullo sport, che il nostro partito ha presentato alla Camera. Inoltre si mette in discussione la moralità dei pugili che operano in questi settori. Sarebbe opportuno che in vista delle prossime Olimpiadi si pubblicasse su questa Federazione, per conoscerne i programmi e la attività e illustrare ai lettori.

ADEMO DAMINELLI (Genova - Cornigliano)

I veterinari, la riforma sanitaria e l'agricoltura

Cara direttore, l'articolo del prof. Mantovani pubblicato sulla pagina emiliana dell'Unità del 17 dicembre ha finalmente rotto il silenzio sulla riforma veterinaria. Dopo anni di dimenticatoio si ammette che i veterinari sono indispensabili sia per la riforma sanitaria sia per una nuova agricoltura. Sono anni che lo ripetiamo, ma in pochi ci ascoltano. Finora sono l'Unità e Rinascenta ci hanno dedicato dello spazio, oltre a qualche giornale specializzato. Eppure le malattie del bestiame costano (si dice, nel 1973, circa 450 miliardi) e non solo in termini economici, ma anche in termini di salute pubblica. E' per questo che la riforma veterinaria è una riforma che riguarda tutti.

Dr. GUSTAVO ARRIGHINI (Diano Merina - Imperia)

L'alpino democratico, l'ANA e la censura a «Salò»

Cara direttore, vorrei dire anch'io la mia opinione circa la presa di posizione dell'ANA (Associazione nazionale degli alpini) nei confronti dell'ultimo film di Pasolini che proprio adesso appare essere stato messo sotto sequestro dal Tribunale di Milano. Ancora prima che di censura, redirei la cosa dal punto di vista di un alpino e chiarire alcuni punti riguardanti l'associazione sopramenzionata alla quale, peraltro, tengo a preciare, non sono iscritto e non per caso. 1) Dalla mia esperienza personale, non risulta che questa associazione rappresenti gran che tra gli alpini, soprattutto tra i giovani. In questo si è discusso in caserma e si è constatato che: a) le pubblicazioni dell'ANA tengono in disparte l'ufficio nelle caserme ma interessano pochissimi soldati e feldwebel regolarmente nei destini senza rimpatri; b) tra i congedati del mio scaglione, richiesti di rispondere una battuta, percentuale ha espresso l'intenzione di volersi iscrivere all'ANA una volta congedati. 2) Non ho visto il film di